

Divisione



EDITORIALE

NEMO ANCONA: FINALMENTE SI PARTE!

INTERVISTE & TESTIMONIANZE

- NEMO, UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER LE PERSONE AFFETTE DA MALATTIE NEUROMUSCOLARI
- ANCHE IL ROTARY A SOSTEGNO DI NEMO ANCONA

SPECIALE ATTUALITÀ

- LA GUERRA IN UCRAINA: IL DRAMMA NEL DRAMMA DEI PIÙ FRAGILI

PAROLA AI GIOVANI

- SANREMO 2022, UN FESTIVAL INTERGENERAZIONALE
- VITA DA FUORISEDE, IL RACCONTO DELLE ASPETTATIVE DI GIULIA STUDENTESSA UNIVERSITARIA, PROSSIMAMENTE "DI STANZA" A MILANO

SPORT

- TRA POWERCHAIR HOCKEY E POWERCHAIR FOOTBALL: I CAMPIONATI FIPPS VERSO UNA NUOVA NORMALITÀ
- L'ITALIA DEL POWERCHAIR HOCKEY PRONTA A DIFENDERE IL TITOLO

Visione

APRILE 2022



Semestrale della Sezione UILDM di Ancona

Via M. Bufalini, 3
60126 Collemarino (AN)
Tel. e Fax: 071887255
Email: uildman@uildmancona.it
Sito web: ancona.uildm.org

Autorizzazione Tribunale di Ancona del 15/11/95 iscritta al n. 35 del registro periodici

Direttore responsabile:
Marcelli Giovanni

In redazione:
Giangiacomini Simone
Occhialini Stefano
Pesarini Giulia
Venturi Francesco

Progetto grafico ed impaginazione:
Grafica&Infoservice Impresa Sociale di Monte S. Vito (AN)

Foto di copertina:
Alberto Fontana, Presidente di Fondazione Serena, in posa con lo staff sanitario di NeMO Ancona - Ufficio Stampa Fondazione Serena

Stampa:
Tipografia bBold Monsano

EDITORIALE

NeMO Ancona: Finalmente si parte!.....Pag.3

INTERVISTE & TESTIMONIANZE

NeMO, un punto di riferimento per le persone affette da malattie neuromuscolari.....Pag.6
Anche il Rotary a sostegno di NeMO Ancona.....Pag.7

VISIONE MULTIMEDIALE

Intervista a Roberto Frullini, Presidente della Fondazione Paladini, sull'inaugurazione di NeMO.....Pag.8

SPECIALE ATTUALITÀ

La guerra in Ucraina: il dramma nel dramma dei più fragili.....Pag.10

VISIONE...POETICA

Oggiogiorno - L'inferno, Oggiogiorno - La Guerra Dei Potenti, Quesiti D'aglio Dell'aglio.....Pag.11

PAROLA AI GIOVANI

Sanremo 2022, un festival intergenerazionale.....Pag.12
Vita da fuorisede, il racconto delle aspettative di Giulia studentessa universitaria, prossimamente "di stanza" a Milano.....Pag.15

SPORT

Tra powerchair hockey e powerchair football: i campionati FIPPS verso una nuova normalità.....Pag.16
Dolphins tra speranza e consapevolezza: missione A1.....Pag.18
L'Italia del Powerchair Hockey pronta a difendere il titolo.....Pag.20

BACHECA UILDM

Bilancio Consultivo 2021 e Preventivo 2022, Tesseramento 2022.....Pag.23

NEMO ANCONA: FINALMENTE SI PARTE!

Lo scorso 3 Marzo si è celebrata la conferenza stampa evento che ha inaugurato il Centro Clinico NeMO di Ancona



Da sinistra, nella foto: Alberto Fontana, Presidente Fondazione Serena; Antonello Maraldo, Direttore Amministrativo Ospedali Riuniti Ancona e moderatore della conferenza stampa, Gian Luca Gregori, Rettore UNIVPM; Michele Caporossi, Direttore Generale Ospedali Riuniti Ancona.

Da qualche settimana, ormai, viviamo i tempi cupi della guerra in Ucraina, in un clima generale che, seppur ci faccia percepire gli echi del conflitto non ancora (per nostra fortuna) attorno a noi o, peggio, sopra le nostre teste, di certo induce in tanti una sensazione di sconforto e di sfiducia, oltretutto a pandemia covid tuttora in essere. Difficile, apparentemente, trovare motivi di ottimismo, eppure accade che delle luci si accendano per rischiarare il prossimo futuro, nonostante tutto.

Mi piace pensare che sia questa l'ottica, oltre alle ragioni concrete di circa 1000 persone con malattie neuromuscolari gravi nella regione Marche (e di tante altre provenienti da aree limitrofe), con cui celebrare un evento atteso da tutti coloro che gravitano nel mondo UILDM e delle altre associazioni che di patologie del genere si occupano, ma che in realtà riveste un valore assoluto anche per chi, di questo contesto, non si trova ad essere parte: l'inaugurazione operativa del Centro Clinico NeMO Ancona.

A far da cornice a questo momento speciale preparato da anni, che rappresenta un punto di svolta senza precedenti nel contesto sociosanitario marchigiano, è stata una partecipatissima conferenza stampa, che si è tenuta lo scorso 3 marzo, proprio in una sala del nuovo reparto dedicato a NeMO, al quinto piano degli Ospedali Riuniti di Torrette di Ancona.

Presenti all'incontro le massime autorità politico-sanitarie regionali e coloro che, da sempre, in campo associativo, sono stati in prima linea per portare a compimento un progetto ambizioso come questo. A fare gli onori di casa è stato il dott. Michele Caporossi, direttore degli Ospedali Riuniti, che ha anzitutto ricordato l'impegno indefesso di Roberto Frullini nell'ideazione e concretizzazione di NeMO fin dai tempi del proprio avvento alla guida dell'ospedale regionale. Ha poi aggiunto: "L'ambizione del neonato Centro Clinico NeMO Ancona è quella di sapersi prendere carico di un insieme di bisogni, a partire da quelli dei malati neuromuscolari, senza dimenticare le famiglie che li seguono e gli stessi medici di base, che costituiscono il primo presidio di riferimento. Finora, nelle Marche, abbiamo potuto garantire solo interventi frammentari, ma adesso comincia una nuova storia, nella quale ogni paziente vedrà attagliati su di sé terapie e trattamenti personalizzati. Tutto ciò avverrà all'insegna della sussidiarietà, forti anche delle esperienze positive dei Centri NeMO già attivi sul territorio nazionale: le associazioni di settore, assieme ad altre realtà fondamentali quali, ad esempio, Telethon, si sono unite in una sorta di 'cluster' organizzato, per proporsi alla sanità pubblica e dare vita ad un vero e proprio hub, quale NeMO è e sarà, non solo nel campo dei trattamenti e delle terapie già disponibili, ma

anche nella ricerca - da quella sui farmaci sperimentali e quella sugli interventi non invasivi sui pazienti - con l'auspicio di potersi avvicinare a cure sempre più efficaci, se non definitive. Confidiamo che l'esperienza di NeMO possa fungere da battistrada per analoghe iniziative atte a fronteggiare patologie complesse di altro tipo".

Doverosamente citato dal dott. Caporossi, Roberto Frullini, presidente di Fondazione Paladini onlus, ha speso parole importanti, che hanno richiamato le intuizioni del medico illuminato, il dott. Dante Paladini, che diede l'input iniziale a quel che è diventato oggi NeMO Ancona. "Il seme che ha fatto crescere l'albero di NeMO qui ad Ancona risale ad ormai diversi anni fa, quando il prof. Dante Paladini, in quella che allora era l'ASL 7, intuì la validità dell'approccio multidisciplinare, facendosi promotore dello sperimentale Centro Regionale per la Diagnosi ed il Trattamento delle Malattie Neuromuscolari presso l'ospedale regionale di Torrette" ha ricordato Roberto. "Alcuni uomini lasciano un segno e il suo è indelebile: era un riferimento importante per tutta la comunità marchigiana ed ha creduto, prima di molti altri, nel fatto che, anche in una realtà piccola come quella della nostra regione, fosse possibile creare un centro multidisciplinare dedicato alle patologie neuromuscolari. Il percorso, certo, è stato lungo, ma ora siamo arrivati all'obiettivo che sognavamo, sapendo che si tratta soltanto dell'inizio". Ha condiviso questa lettura il dott. Armando Gozzini, direttore del Dipartimento Salute delle Marche, che ha ag-

giunto una sorta di testimonianza professionale personale: "Vengo dalla Lombardia e conosco la realtà di NeMO per esperienze pregresse vissute a Gallarate e Pavia. La multidisciplinarietà, la multispecialità, la medicina di di domicilio e di rete, la presa in carico a 360 gradi, la riduzione della mobilità passiva, la traduzione concreta del concetto di sociosanità: tutto questo è NeMO ed io fornirò il massimo sostegno tecnico, affinché nelle Marche possa avere successo".

Della Lombardia è originario anche Alberto Fontana, al lavoro dei relatori in qualità di presidente di Fondazione Serena, entità che sovrintende tutti i Centri clinici NeMO in Italia. "Mi sento parte di una comunità" ha affermato. "Quando un genitore viene messo al corrente dell'infausta diagnosi di una malattia neuromuscolare patita dal figlio o dalla figlia, immagina un futuro devastato. Noi di Fondazione Serena siamo lì prima di tutto per dirgli idealmente "Ti voglio bene, non sei/siete solo/i" e diamo un senso a questa espressione proprio con l'esistenza di NeMO. Anche qui nelle Marche vogliamo veicolare e dare forma a questo messaggio, attraverso la stretta collaborazione con la Regione ed anche con l'Università Politecnica delle Marche all'interno dell'Azienda Ospedaliera 'Ospedali Riuniti' di Ancona. Stiamo dicendo, con i fatti, alla comunità marchigiana che le vogliamo bene".

Grande protagonista nel progetto di NeMO, come giustamente accennato da Alberto Fontana, è anche l'Università Politecnica delle Marche (UNIVPM), intervenuta alla presentazione ufficiale di NEMO con il prof. Gianluca Gregori, rettore UNIVPM: "La sinergia fra Università e Regione Marche, all'insegna della multidisciplinarietà e della ricerca, per la quale l'UNIVPM si piazza al 290° posto nel mondo, sta dando frutti incoraggianti". Lo ha confermato anche il preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia, prof. Mauro Silvestrini, il quale, unendosi a Roberto Frullini, ha tenuto anch'egli a ricordare la figura del dott. Dante Paladini.

Come già detto, alla conferenza stampa fra gli astanti anche i referenti di tutte le principali associazioni coinvolte, direttamente e indirettamente, nella realtà di NeMO.



Il Presidente della nostra Sezione Stefano Occhialini, la Consigliera Nazionale UILDM Marta Migliosi e il Presidente di Fondazione Serena Alberto Fontana visitano la stanza dedicata a UILDM Ancona

Il 'nostro' Stefano Occhialini, presidente della UILDM Ancona, è intervenuto anche in rappresentanza della UILDM nazionale: "La nostra associazione intende dare risposte di sostanza ai soci, ai pazienti e alle loro famiglie. Risposte nel sociale, nell'ambito dell'integrazione, nello sport ed ora, finalmente, può offrire un contributo materiale, in quota parte, anche a livello sanitario. Il miglioramento della qualità di vita necessita di tutte queste risposte all'unisono, che sono alla base di ogni società civile avanzata".

A seguire le dichiarazioni di sostegno e di soddisfazione di Marika Bartolucci (Famiglie SMA), Jacopo Anselmi (SLAnciamoci) e Fulvia Massimelli (AISLA).

In collegamento video ci sono stati i sentiti saluti e felicitazioni di Luca Cordero di Montezemolo e Francesca Pasinelli (rispettivamente presidente e direttore generale di Fondazione Telethon) e gli auguri speciali di due 'celebrities' particolarmente sensibili alle tematiche correlate alla disabilità, ovvero l'ex calciatore juventino Massimo Mauro, cofondatore con il 'collega' Gianluca Vialli dell'associazione no profit "Fondazione Vialli e Mauro" e Mauro Uliassi, chef trisstellato Michelin, storico amico della UILDM Ancona e soprattutto della Fondazione Paladini onlus.

La chiusura dell'incontro è stata affidata all'Assessore alla Salute della Regione Marche Filippo Saltamartini. Ecco le sue parole: "Siamo tutti emozionati per una giornata così importante. Voglio ringraziare le associazioni, gli sponsor, i consiglieri regionali e tutti coloro che lavorano nella sanità regionale. A tal proposito, quando si chiama in causa la sussidiarietà, va sottolineato che in Italia è stata positivizzata la sussidiarietà 'verticale', che delega le regioni all'amministrazione della sanità. Non basta, però, il dettato costituzionale, perché il diritto alle salute sussiste davvero solo dove ci sono le risorse opportune per attuarlo. Quest'anno" ha proseguito l'Assessore "l'impiego di fondi nella sanità ha dovuto fare i conti con la riduzione di 1/20 del debito regionale, considerando anche l'attuale crisi internazionale dovuta alla guerra nell'Est Europa. Il grande filosofo Immanuel Kant concepiva 'l'uomo come fine' e la Costituzione americana



riporta il 'diritto alla felicità': queste aspirazioni, scolpite nel pensiero dell'umanità e della cultura occidentale almeno fin dagli albori della storia contemporanea, a sua volta figlie dei valori giudaico-cristiani in cui non esito a riconoscermi, stanno ad indicarci che bisogna favorire il miglioramento delle condizioni di vita di ciascuno. E per far questo, come ci insegna la parabola dei talenti, chi più ha avuto più deve dare ed è in nome di tale principio che i più dotati di scienza e di intelletto, ovvero medici e ricercatori, hanno il compito di mettere a servizio di chi più soffre le proprie capacità e conoscenze. Così come chi, come me, ricopre un ruolo politico-amministrativo, ha il dovere di farsi servitore dei cittadini e delle istituzioni. Ma dobbiamo essere tutti consapevoli che siamo soltanto al punto di partenza: il senso di autocritica e la spinta a rendere sempre più efficace la nostra azione devono essere una costante negli anni a venire".

Giovanni Marcelli

NEMO, UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER LE PERSONE AFFETTE DA MALATTIE NEUROMUSCOLARI

La Dott.ssa Michela Coccia, direttrice clinica del Centro NeMO Ancona, traccia le linee guida della neonata realtà multidisciplinare dedicata alle patologie neuromuscolari

Il Centro Clinico NeMO di Ancona, che ha visto inaugurare i propri spazi lo scorso 3 marzo alla presenza dei principali protagonisti e stakeholder, associativi e istituzionali, che sono coinvolti nella sua creazione, vede la dott.ssa Michela Coccia, medico fisiatra, nel ruolo di direttrice clinica. La dott.ssa Coccia, che da anni si occupa di presa in carico dei pazienti con malattie neuromuscolari, così descrive la nuova realtà clinica che nasce all'interno ed in stretta collaborazione con l'Azienda ospedaliera 'Ospedali Riuniti' di Ancona: "NeMO è un centro clinico dedicato esclusivamente alle patologie neuromuscolari. A caratterizzarlo, in primis, è la multidisciplinarietà" spiega la dottoressa. "Al suo interno, infatti, collaborano in piena sinergia diverse figure professionali in ambito medico specialistico: neurologi, fisiatristi, neuropsichiatri infantili e pneumologi. E ancora, nel campo della riabilitazione, fisioterapisti motori e respiratori, neuropsicomotricisti dell'età evolutiva, terapisti occupazionali (ovvero coloro che si occupano della scelta degli ausili, insegnandone gestione e utilizzo ai pazienti nella loro vita quotidiana), logopedisti, dietisti, psicologi. Non va dimenticato, infine, il costante supporto offerto da infermieri e OSS. In NeMO, inoltre, i nostri ospiti potranno contare sul nurse coach, una figura dedicata al raccordo fra NeMO e il territorio in cui vive il malato. In vista della dimissione, il nurse coach addestra pazienti e caregiver nella gestione domiciliare dei presidi complessi, come, ad esempio, la PEG (gastronomia endoscopica percutanea) e la tracheostomia, mettendosi anche in contatto con le strutture riabilitative e sociosanitarie di zona, perché accompagnino il paziente nel suo percorso quotidiano". **NeMO si propone, quindi, di rimanere costantemente vicino ai malati anche nelle loro aree di residenza...** "Esattamente: una delle missioni di NeMO è quella di garantire in modo organico cure di prossimità. La stessa



caratteristica della multidisciplinarietà rende possibile, in effetti, non solo la presa in carico a 360° dei pazienti, ma permette di focalizzare i trattamenti sul singolo individuo oltre ad esaltare le eccellenze dei territori su cui NeMO insiste". **L'impegno dei vari medici e specialisti presenti in NeMO è a tempo pieno?** "Sì, è previsto che tutti i professionisti sanitari che lavorano nel Centro clinico si dedichino totalmente alla 'causa', considerato anche l'elevato grado di complessità nella gestione richiesto dalle patologie neuromuscolari. E il fatto che tutti collaborino all'interno degli stessi spazi e dello stesso reparto favorisce unità d'intenti, ottimizzazione del lavoro d'équipe e unione fra expertise diverse e complementari. Il confronto sarà continuo e costruttivo, in una 'contaminazione' reciproca che sarà positiva per tutti". **Come potrà cambiare la vita delle persone che soffrono di malattie neuromuscolari, grazie a NeMO?** "Per queste persone NeMO si prefigge di essere, lavorando in concerto con la Regione Marche, un punto di riferimento che va ad aggiungersi - ma senza sostituirsi - a tante altre virtuose realtà marchigiane che operano nell'ambito delle patologie neuromuscolari".

Giovanni Marcelli

ANCHE IL ROTARY A SOSTEGNO DI NEMO ANCONA

Sono stati in molti a sostenere l'apertura del Centro Clinico NeMO Ancona, in primis le associazioni dei pazienti, motori di tutto, ma ci sono stati anche diversi sponsor e organizzazioni filantropiche come il Rotary International.

Ormai sono diversi anni che conosciamo il Rotary, in particolare il Club di Falconara Marittima che, nel nostro territorio, sostiene diversi progetti. Ci è capitato spesso di incontrarli e raccontargli di noi, in particolare di un nostro sogno, quello di aprire nelle Marche un centro clinico ad alta specializzazione multidisciplinare per la presa in carico clinico-assistenziale delle malattie neuromuscolari. Si sono sempre mostrati vicini a noi, come sinceri amici pronti a sostenerci e tutto questo è accaduto proprio in questo ultimo periodo.

Con l'attuale presidente del Rotary Club Falconara Marittima Paolo Lovascio e i soci del Rotary abbiamo visitato il cantiere del NeMO Ancona confrontandoci su cosa stavamo realizzando e di quale tipo di supporto ci fosse bisogno. Il Club si è attivato subito per organizzare diverse iniziative cercando di coinvolgere anche altri Club della zona tra cui quello di Jesi.

Da segnalare, in particolare, quanto andato in scena, domenica 20 febbraio, nella cornice del Teatro Alfieri di Montemarciano: il Rotary Club



falconarese e jesino hanno organizzato uno spettacolo teatrale dal titolo "Quali stelle vedea la notte" - De-siderare: il cielo di Dante tra inferno e paradiso". È stata una bellissima serata di cultura e solidarietà; hanno partecipato, oltre ai soci rotariani, anche tante altre persone, cittadini, amici di NeMO, il Sindaco di Montemarciano e l'Assessore alla Cultura. In tutto, circa 200 persone che ci hanno fatto sentire a casa, presentando il progetto NeMO a tutti i partecipanti, grazie alla presenza di Stefano Occhialini, presidente di UILDM Ancona e Simone Giangiacomi, vice presidente UILDM Ancona e consigliere della Fondazione Dott. Dante Paladini, nonché referente di Fondazione Serena. Gli amici del Rotary hanno raccolto e devoluto 2.000 Euro interamente destinati all'attività del Centro.

L'impegno e la vicinanza sono continuati anche durante la visita al Centro NeMO Ancona del 2 marzo, a conclusione dei lavori di ristrutturazione, cui hanno partecipato anche diversi Club Rotary, fra cui quelli di Falconara Marittima, Jesi e Ancona, con la presenza del loro governatore del "Distretto 2090" - che include i territori dell'Umbria, Marche, Abruzzo e Molise - Ing. Gioacchino Minelli. Anche gli amici del Rotaract hanno visitato e sostenuto NeMO con una raccolta fondi partita mesi fa.

Insomma, abbiamo trovato degli amici sensibili che hanno voglia di fare e sostenere il nostro sogno che finalmente si è realizzato, il NeMO Ancona. Ma siamo sicuri che il NeMO avrà bisogno sempre di aiuto e coinvolgimento del territorio. Gli amici rotariani saranno sempre al nostro fianco e li ringraziamo di vero cuore!

Simone Giangiacomi



INTERVISTA A ROBERTO FRULLINI, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE PALADINI, SULL'INAUGURAZIONE DI NEMO



Giovanni Marcelli, intervistatore (GM): Cominciamo dall'evento più importante di queste ultime settimane, che ha riguardato il mondo UILDM e della Fondazione Paladini, che tu presiedi, ovvero l'inaugurazione degli spazi del Centro clinico NeMO Ancona, di cui tu sei stato uno dei principali promotori, in tempi non sospetti. Anzitutto vorrei chiederti quali emozioni ha suscitato in te questo momento?

Roberto Frullini, intervistato (RF): Sicuramente è stata una giornata particolare, molto intensa, però diciamo che probabilmente l'emozione più forte arriverà con l'accoglienza del primo paziente; per cui, da quel momento in avanti, diventerà una risposta per il territorio concreta e quotidiana e finalmente si chiuderà un percorso progettuale partito molto tempo fa.

GM: A chi non conoscesse cos'è NeMO, tu come lo descriveresti? Che realtà rappresenta NeMO per chi soffre di patologie neuromuscolari, ma, direi, per tutta la comunità marchigiana e non solo?

RF: La differenza maggiore, quello che lo distingue da qualsiasi altro luogo di cura sanitaria è che NeMO realizza strutture di cura e presa in carico fatte da persone con malattie neuromuscolari per persone con malattie neuromuscolari, nel senso che la governance della fondazione che gestisce tutti i centri è permeata dalle as-

sociazioni delle persone con malattia neuromuscolari e quindi governano e cercano di interpretare al meglio i bisogni che vengono espressi dai loro stessi associati.

GM: Direi un po' di ripercorrere quello che è stato tutto il tragitto che ha portato a questo momento iniziale, anche se ancora non pienamente operativo. Quando c'è stata la prima idea, l'embrione di quello che poi oggi è NeMO? A tal proposito, tu hai citato anche il prof. Dante Paladini (durante la conferenza stampa di inaugurazione degli spazi di NeMO Ancona tenutasi il 3 marzo scorso, ndr), che la fondazione che tu guidi ricorda per la sua opera e per il suo lascito. Quindi è interessante sapere anche dove tutto è nato e quando?

RF: Molto nasce, diciamo così, dalle persone che hanno cercato di interpretare meglio quelli che potevano essere i modi con cui rispondere al bisogno di cura; in questo Dante Paladini era molto affine o vicino al modo di interpretare questo bisogno da parte di Fondazione Serena, con Alberto Fontana e Mario Melazzini e un gruppo ristretto di persone che hanno ideato questa opportunità e poi hanno iniziato a concretizzarla a Milano e a diffonderla poi nel resto d'Italia.

Il Centro è un luogo di cura, dove tu hai specialità mediche differenti, che lavorano in équipe, che cercano di dare una risposta tenendo in considerazione quello che è il quadro clinico complessivo della persona e non un solo intervento specialistico, dove magari le altre specialità intervengono a livello di parere o di contributi, ma non hanno una modalità multidisciplinare di approccio alle persone.

Era un'idea che guida Alberto e che guidava Dante: ognuno nei suoi ambiti ha cercato di realizzarla.

GM: Hai citato delle realtà importanti e dei personaggi importanti di questa storia, che è cominciata ormai qualche anno fa; adesso sta continuando anche ad Ancona e speriamo anche in altri territori d'Italia. Giusto per fare un re-

cap - puoi correggermi se sono improprio nello spiegare di cosa stiamo parlando - Fondazione Serena è l'ente no profit che coordina, pianifica e sovrintende tutti i Centri Nemo in Italia (Alberto Fontana la presiede). Poi hai di nuovo parlato del prof. Dante Paladini, che tra l'altro è la persona cui si ispira la Fondazione che tu porti avanti. Forse non tutti sanno chi è stato Dante Paladini: vorrei che ne parlassi, tu lo hai conosciuto personalmente, sai anche quale fosse il suo impegno e quali fossero anche le sue visioni "pionieristiche" per quanto riguarda la presa in carico e la cura delle malattie neuromuscolari.

RF: Dante era un neurologo, ma non solo: prestava servizio presso la Clinica di Neurologia dell'Ospedale di Torrette, dove seguiva specificatamente le malattie neuromuscolari e per questo motivo collaborava con la UILDM del territorio ed era riferimento regionale per le persone che avevano patologie neuromuscolari. Nella sua interpretazione del ruolo di medico era, forse più che pionieristico, "antico", nel senso che era un medico che si faceva carico della cura, della persona, delle famiglie e, fin dove poteva, cercava di risolvere quelle che erano le problematiche legate alla malattia o conseguenti ad essa. E questo era anche il modo con cui interpretava l'impegno sociale e politico nel suo territorio. Insomma, una lunga storia di servizio che purtroppo si è interrotta prima del tempo, ma che ha fatto da apripista e da scuola per altri.

GM: Quindi un medico con valori antichi, intesi nel senso nobile del termine, che però ha posto le basi per quello che poi oggi è NeMO ad Ancona e forse per quello che sono i Centri clinici Nemo in Italia, a tutto tondo. Questa è una sua eredità a tutti gli effetti.

RF: Questa è parte concreta di quella che è una visione che lui aveva e che era la medesima di altri in Italia, ma sicuramente abbastanza anomala rispetto al contesto in cui queste persone si trovavano a lavorare.

GM: In qualità di Fondazione Paladini adesso il vostro impegno come si concretizzerà, una volta che NeMO sta diventando realtà e non più progetto possibile?

RF: Noi continueremo sicuramente ad affianca-

re il Centro clinico, come affiancavamo il Centro Malattie Neuromuscolari dell'Ospedale di Torrette, per quelle che saranno le nostre possibilità. Probabilmente sposteremo quello che è il focus principale di intervento su altri ambiti; uno sarà sicuramente la disfagia, come già facciamo da tempo, ma l'altro ancora più sfidante sarà la cura del territorio, per cui ci occuperemo di cosa accade a casa e di quali potranno essere le modalità di intervento più adeguate e possibili; insomma, tutto quello che oggi è anche l'obiettivo prioritario della sanità in tutta Italia, cioè rifocalizzare gli interventi a domicilio e sul territorio.

GM: Io ti ringrazio, Roberto. Nel salutarci, ti chiedo un auspicio per il futuro, legato a NeMO e, in generale, alla realtà che sottende a tutto quello che è il mondo delle patologie neuromuscolari, anche di chi si prende cura di coloro che devono affrontare questa sfida, che è una sfida quotidiana, quindi parliamo delle famiglie, dei caregiver ed anche delle istituzioni che finalmente hanno mostrato, anche a livello locale, un interesse concreto e che speriamo anche in futuro si confermi.

RF: L'augurio che mi faccio e che faccio agli altri è di non deludere le aspettative: riuscire a dare le risposte che le persone si aspettano in termini di quantità, di qualità e di vicinanza e questo non è un obiettivo semplice, perché di solito siamo abituati ad aspettarci sempre tanto dagli altri. Però è la stessa ragione per cui c'è tanto interesse, tanto coinvolgimento ed entusiasmo nel personale che è stato individuato. Da qui a breve faremo comunque delle valutazioni, ma l'obiettivo principale da raggiungere, lo ripeto, è appunto quello di non deludere.

GM: Ti ringrazio, Roberto Frullini, presidente della Fondazione Paladini. Grazie per la tua testimonianza e per il tuo impegno.

RF: Grazie a te.

Audio/video su:



ancona.uildm.org



FB



IG

LA GUERRA IN UCRAINA: IL DRAMMA NEL DRAMMA DEI PIU' FRAGILI

**Il conflitto pone in serio pericolo tutte le persone con disabilità,
né sicure né protette**

Mi sono trovato a scrivere questo articolo, per me doloroso, perché vorrei parlare della tragedia della guerra e delle atrocità che comporta. Pensiamo alle tante persone che ad un certo punto diventano ultime o non considerate, cioè alle persone con disabilità grave e alle loro famiglie.

In questo periodo, lo sappiamo bene, è scoppiata la guerra in Ucraina per decisioni insensate della Russia e del suo "leader" Putin, che vuole ricreare qualcosa di simile alla vecchia Unione Sovietica, per una smania di predominio assoluto, che mi fa arrabbiare e trovo al di fuori di ogni logica umana. Sul punto specifico preferisco non aggiungere altro, perché dovremmo entrare in discorsi geopolitici più grandi di noi.

Voglio sottolineare, però, che in qualsiasi situazione di crisi e conflitto le persone con disabilità corrono un rischio sproporzionato di abbandono, violenza, morte per la mancanza di accesso alla sicurezza, ai soccorsi e al supporto per essere messe in salvo.

Ciò è stato ribadito per iscritto dal Forum Europeo sulla disabilità (EDF) attraverso una lettera aperta, indirizzata alle massime autorità istituzionali dell'Unione europea, ai Capi di Stato europei, russi e ucraini e alla NATO il 24 febbraio 2022. Le donne con disabilità sono maggiormente a rischio di violenza sessuale e i bambini con disabilità sono più esposti agli abusi e ad essere lasciati a se stessi. Le informazioni cruciali sulla sicurezza e sui piani d'evacuazione sono spesso inaccessibili e anche i centri di evacuazione stessi sono raramente utilizzabili dalle persone disabili, il che significa che queste persone vengono troppo spesso lasciate indietro.

In Ucraina ci sono circa 2 milioni e 700.000 persone con disabilità e rendiamoci conto che, ad esempio, i rifugi a Kiev sono di fatto inaccessibili; quindi le persone sono costrette a rimanere

a casa, non sapendo cosa fare e dove ripararsi dalle bombe e dai vari rischi. E poi, drammaticità su drammaticità, le persone con disabilità, che vivono già in contesti molto istituzionalizzati (in alcune strutture come gli istituti o le comunità) e sono già tagliate fuori dai contesti sociali normali, rischiano di essere letteralmente dimenticate. Consideriamo che nella sola Ucraina, almeno 82.000 bambini sono segregati dalla società (purtroppo parliamo dello sfruttamento e dell'abuso dei bambini negli orfanotrofi ucraini), con un numero infinito di adulti con disabilità permanentemente "reclusi" e segregati.

Tutto questo non può lasciarci indifferenti. Qui parliamo delle vite delle persone, in questo caso delle persone con disabilità: potremmo essere noi al loro posto. Pensiamo alle angosce e alle preoccupazioni che possono vivere. Quelle sensazioni di sentirsi impotenti, terrorizzati, obbligati a restare in attesa dell'inevitabile, totalmente in balia degli eventi. Ogni esplosione, ogni notizia, ti rimbomba in testa come una frase, chiara: non vali niente. Sei solo. Nessuno pensa a te. Della tua vita non importa a nessuno. Sei sacrificabile. Voglio condividere un pensiero univoco, cioè che le guerre non si devono fare, non servono a niente e che l'amore deve predominare, deve vincere. Dobbiamo condannare queste decisioni scellerate e dobbiamo essere uniti per la pace.

Il mio cuore e i nostri cuori sono con loro, i cittadini ucraini!

Simone Giangiacomi

OGGIGIORNO - L'INFERNO

Il male è a trionfare sul bene oggi giorno
Non passerà nessun cavallo bianco, nessun Giorgio
E nessuno ci verrà mai a salvare

Qui non è un canto, l'inferno è un altro
Le pene son tante, a definirle in toto faticherebbe Dante
Se ce ne fosse uno oltre alla morte, per tutti non ci sarebbe spazio

OGGIGIORNO - LA GUERRA DEI POTENTI

I potenti fanno la guerra, la gara a chi ce l'ha più lungo
Per possedere di più, per un pezzo di terra in più
Mentre il popolo bombardato è a terra che piange

E un'idea mi vien su
L'amore avrà la meglio, la violenza non vincerà
Punto.

QUESITI D'AGLIO DELL'AGIO

Io che mi lamento delle iene
Quando c'è chi esplode in Ucraina, in Yemen
E non ha tempo di brindare con una Ceres
Imbottigliato è costretto a blindare lo speranzoso Yes Man
Dove il vivere non è il vivere cantato da Vasco

Io che echeggio il solito: "Mi sto sul cazzo"
Che ancora disegno i pregi e i difetti di un piatto
invece di schizzare i miei fallimenti e capire che
Posso crescere solo se
E solo quando casco

Dovrei mutarmi
e mutare
Invece di regredire
e dialogare
Mi domando, tanto mi domando
Merito tutto quest'agio?
Merito il talento?
Merito l'altrui pregio?
No, sono il peggio
Per l'arte pure sono ingiuria, sfregio.

SANREMO 2022, UN FESTIVAL INTERGENERAZIONALE



Oggi, in questo articolo, non mi focalizzerò sulla vita di tutti i giorni di noi malati, di situazioni strappalacrime, tuttavia discuterò molto semplicemente della kermesse sanremese di quest'anno e ne farò, in modo più umile possibile, una mia disamina dal punto di vista artistico-musicale e, perché no, anche intergenerazionale.

Tra i protagonisti troviamo Achille Lauro con la sua "Domenica" assieme all'Harlem Gospel Choir. Il quale con un fischiello introduttivo, accompagnato dal battimani delle coriste e da una musica ritmata dal basso, ci ricorda il suo geniale pop-rock. Questo brano, del cantante romano, non è poi così lontano dagli altri pezzi che ha portato a Sanremo, però, come sempre, ogni suo singolo ci regala delle ottime sensazioni e gioiose arie. Per non parlare poi del suo stile riconoscibile nel vestiario, nell'incastro delle parole e della sua forza nel cavalcare l'onda dell'agio sopra qualsiasi palco.

Arriviamo poi ad Aka 7even con "Perfetta così". «Sei bella così nei tuoi difetti, nelle tue imperfezioni». Questa frase della canzone del giovane rapper campano manda un bel e ritmato messaggio di accettazione, ma, a mio parere, la mu-

sica forse è un po' banale e i suoi limiti vocali si sono sentiti. Pensiamo, per esempio, alla serata delle cover dove ha portato "Cambiare" avendo dei problemi molto evidenti. In quell'occasione, le cose che hanno salvato il tutto sono state l'interpretazione e la vocalità della bravissima Arisa. Indipendentemente da questo, il finalista di 'Amici' Luca Marzano ha dimostrato di avere la stoffa.

Prima ho parlato del volto delle unicità intergenerazionali, quindi non posso levare gli occhi della concentrazione su "Brividi". Una ballata, oserei definire, romanticonca, la quale brilla di luce pop, tuttavia innovativa grazie alla voce meravigliosamente pura di Mahmood e al fenomeno musicale del 2003 ovvero: Blanco. All'interno di questo canto ci si pone di fronte all'amore, ai sbagli, ai non detti e ai misteriosi brividi. I ragazzi funzionano eccezionalmente in un duetto elegante, che, senza dubbio, ha meritato la vittoria. Tra i Big un po' deludenti, tra gli altri di cui discuterò, mi sento di fare il nome di Giusy Ferreri con il suo brano "Miele". Stavolta non è bastato il lavoro attento in produzione di Takagi & Ketra a rendere accessibile a tutti il pezzo. Natural-

Parola ai giovani

mente sono miei pensieri e rispetto in pieno la carriera della cantante palermitana, però questo ritmo folk mi pare un qualcosa di già proposto. Insomma un pezzo che non riascolterei. A deludere sono state anche Le Vibrazioni, che, a mio parere, hanno utilizzato un rock troppo legato al passato senza innovazione e poi leggendo il testo si nota una semplicità disarmante che ridicolizza il brano. Il gruppo, di suo, è forte, però si sta ripetendo troppo spesso con pezzi simili. Forse un po' troppo. Non lasciano il segno nemmeno Emma, Noemi e Rkomi. Le due ragazze uscite dai talent e il talentuoso cantautore/rapper con il disco più venduto del 2021 (Taxi Driver) hanno fatto il loro solito, direi pure scontato, giro nel campo della ripetitività sparendo nella classifica di Sanremo. Altre esibizioni che non mi hanno colpito sono state quelle di Yuman, Highsnob e Hu, Matteo Romano e Tananai. Anche se, devo ammettere, l'ex 'Not for Us' con "Sesso Occasionale" ha dimostrato di avere una sua identità. Un altro con una sua identità è Massimo Ranieri, però la sua interpretazione e il suo canto mi sono parsi eccessivamente classiche. Tuttavia la nota positiva la troviamo nel bellissimo ed intenso testo sulla vita assurdamente brutta, addirittura imprigionata, di chi piangente è costretto a scappare dal proprio paese abbandonando tutto, abbandonando anche la speranza. A dispetto di tutto, in finale, a Ranieri è stato assegnato il Premio Della Critica Mia Martini. Abituamente troppo classica è stata, inoltre, la simpatica Iva Zanicchi. Il suo volteggiare melodico, questa volta, non ha convinto, poiché troppo abituale e legato a musica oggi giorno invecchiata male. Sia chiaro, non tutto ciò che è anziano è da buttare. Basti pensare - permettetemi un paragone con i veicoli - alla Ferrari F40, la quale si è datata, ma è dotata tuttora di una potenza straordinaria. Dunque, non tutti gli artisti di età più che adulta sono musicalmente "scaduti". Un altro poco innovativo, sempre dal mio punto di vista, è stato Giovanni Truppi. Questo canto ha un testo pregevolmente poetico, eppure non basta per rendere



il tutto splendido. Questa più che una canzone la definirei una poesia, dal momento che il suo motivo stona nei confronti della parte scritta. Nonostante tutto si lascia ascoltare senza stufare l'ascoltatore e quindi personalmente io l'ascolterei di nuovo.

Invece il grande che si rinnova sempre, nonostante il fattore anagrafico, è il Peter Pan bolognese, vincitore del Premio Sala Stampa Lucio Dalla, Gianni Morandi con "Apri tutte le porte". Infatti aprendo la porta dell'ascolto si sente l'energia pulsante della firma di Jovanotti. «Stai andando forte» sì è vero Gianni. Grazie dell'allegria. L'unico difetto che a tratti si nota è il cantato classico poco legato alla modernità melodica della produzione. Un altro esperto che mi ha colpito prende il nome di Fabrizio Moro. Il cantautore del Lazio, purtroppo della Lazio, con "Sei tu" ha aperto il suo cuore di nuovo donando a Sanremo un altro pezzone, il quale, per giunta, ha vinto il Premio Sergio Bardotti per il miglior testo. Bravo Fabrizio Moro.

In ogni Sanremo sono, per di più, presenti delle sonorità in rappresentanza della leggerezza. In

precedenza ho accennato Morandi, tuttavia mi vengono in mente altri artisti come Ana Mena, Dargen D'Amico, Ditonellapiaga insieme alla Rettore e La Rappresentante Di Lista. I primi tre che ho nominato, nonostante tutto, hanno fatto il loro entrandomi gioiosamente nelle orecchie, mentre l'ultimo gruppo mi ha un po' infastidito. La loro "Ciao Ciao" è orecchiabile sì, ma, per il mio udito, bella è un'altra cosa.

Ora passiamo ad altri suoni che, per fortuna, hanno fatto la differenza allietando il mio udito e il mio cuore. Lieto, infatti, è stato il volo volutamente lieve di "Farfalle" portato da Sangioanni. Il tifoso del milan ha sviluppato ormai una sonorità riconoscibile, che lo rende uno degli artisti più promettenti della scena italiana. La sua canzone è molto interessante, anche se, a mio vedere, non è il suo pezzo meglio riuscito. Complimenti Sangio. I miei complimenti vanno pure ad Irama, in quanto con la sua lettera/canzone d'amore dedicata alla nonna mi ha emozionato profondamente. Il toscano, inoltre, ha utilizzato delle linee vocali a tratti spezzate, ma piene



di tecnica e valorizzate potentemente dalla sua graffiata e bellissima vocalità. Parlando di voci spaziali non possiamo non nominare Elisa con "O Forse Sei Tu", dacché ogni volta che canta mi vengono i brividi e di conseguenza non ho tanto da dire. L'unica cosa che posso aggiungere è che la Triestina è stata premiata dai musicisti dell'orchestra per la miglior composizione musicale. Infine, non di certo per importanza, troviamo Michele Bravi e il suo "Inverno dei fiori" che ha emozionato i miei occhi da single. Il cantautore di Città di Castello, dalla gradevole sensibilità, come tutti vorrebbe avere accanto qualcuno che gli possa insegnare un modo per imparare la felicità. Il tutto perfettamente impacchettato dal suo timbro unico, dalle sue linee melodiche meravigliose, da un'intensa musicalità e proprio da lui. Grazie.

Sanremo in toto è stato piacevole, anche se da parte di Amadeus ci sono stati dei comportamenti un po' troppo maschilisti. Basti pensare ai fiori che sono stati consegnati agli uomini solo sotto richiesta di questi ultimi. Dandoli solamente alle donne si continua a ragionare per categorie e a dividere l'uomo dalla donna. Le persone sono tutte uguali, punto. Per il resto è stato un più che affascinante festival. Bravi tutti.

Francesco Venturi

VITA DA FUORISEDE, IL RACCONTO DELLE ASPETTATIVE DI GIULIA STUDENTESSA UNIVERSITARIA, PROSSIMAMENTE “DI STANZA” A MILANO



Difficile stabilire con esattezza quali siano le mie aspettative sulla mia possibile vita universitaria a Milano, però sicuramente so cosa mi ha portato ad intraprendere questa scelta. Ho pensato molto a questa possibilità prima di decidere di tentare il test d'ingresso per il mio corso di studi; ovviamente speravo di poter entrare, ma, sapendo che i posti a disposizione erano pochi, le mie possibilità diminuivano. Invece le cose sono andate diversamente e mi sono ritrovata a sognare di essere in un contesto nuovo e stimolante. Scegliere di trasferirmi è qualcosa che, nel mio caso, ha bisogno di organizzazione e il covid-19 ha reso ancora più complicato quello che sarebbe già stato difficile. Per ora sto cercando di muovermi piano e gradualmente, prendendo contatti con persone e servizi del territorio in modo da trovare la soluzione più adatta a me e che mi permetta di godere la città e l'università nel modo più tranquillo. Potrei finalmente vivermi in pieno il contesto universitario e i miei colleghi di corso, ritrovando molti stimoli per studiare visto che, attualmente, studiando e seguendo le lezioni dalla mia camera, la voglia è poca. Il motivo principale di questa mia decisione (prospettiva, in realtà) è uscire dalla mia comfort zone, crescere ed imparare ad essere sempre più autonoma. Sono certa che, se riusci-

rò a raggiungere questo obiettivo ed a stabilirmi in una città come Milano, questo potrebbe avere un grandissimo impatto sulla persona che sarò in futuro, sull'approccio ai problemi e sul modo di relazionarmi con gli altri. Inoltre, in una città così grande e nel mio ambito di studi, spero di poter godere di tantissime opportunità ed esperienze. In una nuova città dovrei costruirmi delle solide basi per essere aiutata qualora ne avessi bisogno, non avendo vicina la mia famiglia, i miei amici, tutti i punti fermi e le sicurezze che mi sono fondamentali. Proprio queste difficoltà e incognite mi fanno dubitare di poter riuscire a raggiungere un lieto fine. Però so che affrontare queste incertezze fa parte del mio percorso di crescita. Mi spaventa, ma allo stesso tempo è entusiasmante. Ragionare e pensare in termini futuri e non avendo una completa conoscenza di Milano non è semplice; certo, posso farmi un'idea di quello che effettivamente può essermi utile o di cui potrei aver bisogno, ma, nella pratica, non so realmente tutto quello che mi può servire. Aspettative per il momento ne ho tante, di concreto poco, ma spero, con il tempo e con l'aiuto di altre persone che si sono già trovate nella mia situazione, di poter trovare una soluzione adeguata.

Giulia Pesarini

TRA POWERCHAIR HOCKEY E POWERCHAIR FOOTBALL: I CAMPIONATI FIPPS VERSO UNA NUOVA NORMALITÀ



Ottobre 2021: dopo quasi due anni, dopo due stagioni prima sospese e poi annullate, sono ripartiti i campionati FIPPS. Dallo scoppio della pandemia a febbraio 2020 è anche stato annullato un Europeo di Powerchair Hockey e nel frattempo un nuovo powerchair sport è entrato a far parte delle discipline della Federazione: il Powerchair Football.

Con la nuova stagione, quindi, oltre ai campionati di Powerchair Hockey, è iniziato anche quello di Powerchair Football con undici squadre iscritte, molte delle quali nate nei club che già facevano hockey. Da nord a sud squadre già esperte come la Oltre Sport Bari o quelle neonate si contenderanno i quattro posti disponibili per le finali scudetto, in programma la seconda settimana di maggio a Jesolo. Proprio i baresi sono per ora gli unici già qualificati per la final four, essendo a tutt'oggi saldamente al comando del proprio girone. Gli altri tre gironi sono ancora in bilico, ma sarà un finale di campionato scoppietante per decidere chi accederà a questa prima e storica pool scudetto. Il Powerchair Football è uno sport molto praticato in tutto il Mondo, e la nuova nazionale azzurra inaugurata proprio a Jesolo lo scorso maggio sarà già chiamata alla sua prima competizione internazionale in Svizzera il prossimo agosto. Naturale, quindi, che ci

sia così tanto entusiasmo attorno a questa prima stagione. Tra le squadre neonate i Black Lions Venezia e le Aquile di Palermo potrebbero dire la loro e cercare di entrare subito nella storia di questo sport in Italia.

Partita anche la serie A1 di Powerchair Hockey, che, per ovviare a possibili problematiche legate al covid, è stata organizzata in quattro gironi da tre squadre creati con il solo criterio geografico. Una formula particolare ma poco digerita dai club, perché non tiene conto del valore dei club e perché, di fatto, riduce il campionato a solo quattro gare. Questa formula, però, ha salvaguardato la prosecuzione del campionato, dato che, effettivamente, tra dicembre e febbraio, tutti i campionati FIPPS sono stati nuovamente interrotti a causa della pandemia. Nel momento in cui scriviamo, il campionato di A1 ha già regalato sorprese inaspettate, consegnando un posto alla final four scudetto dell'hockey ai Madrats Udine (girone A) a danno dei pluricampioni di Italia e dominatori degli ultimi anni, i Black Lions Venezia, usciti sconfitti nell'incontro decisivo proprio in Friuli contro i neroverdi. Per la prima volta dopo diversi anni, quindi, i Leoni veneziani non parteciperanno all'evento più importante del campionato italiano, cedendo di fatto il testimo-





ne e lo scudetto ad una delle quattro finaliste. Già sicuri di un posto gli Sharks Monza, che dopo i rinforzi arrivati ormai due anni fa, il portiere azzurro Graziano e la mazza sempre azzurra Sciuva, hanno facilmente vinto il Girone B con un turno di anticipo. Nel girone C i Thunder Roma, che nel giro di otto mesi hanno patito il lutto di Marco e Daniele Lazzari, vere anime dei gialloblù, proveranno a centrare anche in loro ricordo una qualificazione ai playoff dopo l'ultima stagione giocata incolore con lo spettro addirittura di una retrocessione, scampata poi nel finale della stessa. Leoni Sicani, Red Cobra Palermo e Blue Devils Genova invece si daranno battaglia per centrare il posto disponibile del girone D. Se il discorso qualificazione continua ad essere appassionante, lo è ancor più quello retrocessione. La formula di questi insoliti gironi infatti prevede che a retrocedere siano le due peggiori delle quattro terze classificate, con il primo criterio discriminante che è il numero di gol subiti tra tutte e quattro le terze, indipendentemente dai punti realizzati. Ecco quindi che la bagarre retrocessione si potrebbe trasformare in una sfida assai più incerta di quella playoff, con la possibilità che qualche vittima illustre veda concretamente il baratro della A2. E se Venezia non potrà difendere il titolo cucito sul petto di Campione d'Italia, un'altra storica squadra come gli Skorpions Varese ripartirà la prossima stagione dalla Serie A2, essendo già virtualmente (anche se non matematicamente, visto che gli altri gironi devono ancora concludersi) retrocessa dal gi-

rone A, proprio in virtù di una difesa che risulta, ad oggi, la più perforata.

Con gironi così ridotti passare dal paradiso all'inferno è realmente questione di poco; ecco, dunque, che tutte le squadre non qualificate prime rischiano, per una partita andata male, di scivolare al terzo posto e finire nella serie cadetta. Verosimilmente l'altra retrocessa uscirà dal girone C o da quello D, essendo il girone A quello in cui mediamente si subiscono meno gol: almeno lo spera la Coco Loco, attualmente terza proprio di quel girone.

Se dovessimo fare una previsione, la squadra che più concretamente è accreditata per il titolo sembra essere Monza A, che dopo oltre venti anni e tanti secondi posti rimediati nelle ultime stagioni, potrebbe realmente ricucirsi il titolo sul petto, grazie ad una squadra completa e solida in ogni reparto, dove è il gioco di squadra, più che i singoli, ad essere predominante. Non dovessero incontrarsi prima in semifinale, che, come in A2, saranno a sorteggio tra le quattro classificate, sarebbe bello vedere una finale Sharks - Madrats, con la squadra udinese che coronerebbe un'escalation costante di programmazione e risultati che, dalla Serie A2 di pochissimi anni fa, li ha portati ai vertici italiani. Non vediamo l'ora che arrivi maggio per scoprire le due squadre regine dell'hockey e del football in questa stagione di ripartenza davvero emozionante!

Stefano Occhialini

DOLPHINS TRA SPERANZA E CONSAPEVOLEZZA: MISSIONE A1

Sembra la stagione giusta quella iniziata ad ottobre per tornare grandi. I Dolphins ci credono e dopo tanti anni potrebbero finalmente tornare nella massima serie, o almeno questa volta sembrano avere tutte le carte in regola per farlo. Dopo il triangolare precampionato giocato a Padova contro Avengers e Coco Loco, nel quale, pur con una formazione sperimentale, la squadra si era ben comportata arrivando seconda, anche la regular season ha dato soddisfazioni e spunti interessanti fin qui.

Il girone C di Serie A2, in cui sono ubicati i Dolphins, è sicuramente alla portata di una squadra con molta esperienza e tanti giovani cresciuti negli ultimi anni. Infatti, nel momento in cui scriviamo, la squadra allenata da Giangiacomi Alessandro e Occhialini Gianluigi ha già vinto le tre gare del girone di andata, attestandosi prima a pari merito con Fiorenza, ma con una partita in meno rispetto ai toscani.

Proprio contro i gigliati biancorossi è iniziato ufficialmente il campionato, il primo dopo due di stop, in casa, il 31 ottobre 2021. Un risultato



finale di 13 a 4, frutto di un divario tecnico e di esperienza molto ampio, che ha subito stabilito i rapporti "di forza" del girone. La seconda gara è stata la prima in trasferta, a Scandicci contro i Lupi Toscani, il 5 dicembre 2021. Altra vittoria ampia, 16 a 2 per i nostri, con il primo storico gol con lo stick di Matteo Scalini da due punti, in virtù del nuovo regolamento sui gol dei T-Stick in vigore anche nei campionati italiani. Terza gara e terza vittoria il 20 marzo scorso, quando la neonata Sea Wolf Versilia, nata con il sostegno proprio della Sezione UILDM Versilia, è venuta ospite ad Ancona. 16 a 7 il finale per i Dolphins. Tutte e tre le gare hanno finora avuto in comune un gioco abbastanza spregiudicato, vivace e una ampia rotazione della rosa a disposizione, segnale che tutti i giocatori a disposizione sono di buon livello.

L'obiettivo dichiarato è quello di arrivare alle finali di Lignano di inizio maggio e cercare quella promozione che tra squalifiche e pandemia ci è sfuggita da troppi anni ormai. Prima però c'è da guadagnarsi sul campo uno dei quattro posti per le finali promozioni e guai a sentirsi già là in Friuli. Sarà sicuramente decisiva la gara del 9 aprile prossimo, proprio in casa di Fiorenza che, partita dopo partita, cresce di livello nel gioco e nei risultati. Basterebbe anche una sconfitta con meno di nove gol di scarto per mantenere comunque il primato e giocare poi tutto nella altre due gare rimaste: quella del 10 aprile contro Versilia e quella di recupero contro Scandicci, con data da destinarsi. La verità è che anche in terra fiorentina i Dolphins cercheranno i tre punti e proveranno a chiudere a punteggio pieno il proprio girone.

Lo sguardo è puntato alle finali friulane, organizzate in due semifinali secche, le cui vincitrici accederanno di diritto alla Serie A1, per poi contendersi nella finale il titolo di Campioni di A2. Il nostro sogno è quello non solo di tornare nella



massima serie, ma di vincere la serie A2, risultato che ci è sempre sfuggito nelle due precedenti promozioni.

Ma chi possono essere le altre tre contendenti per la A1 e la vittoria della serie cadetta? Il girone A ha già stabilito la squadra finalista: sono gli Avengers Padova che hanno avuto la meglio sui Treviso Bulls e da febbraio sono già sicuri del posto a Lignano. Il girone B invece è quello ancora in bilico. A contendersi il primo posto sono gli Sharks Monza B e i Sen Martin Modena, con i brianzoli in vantaggio negli scontri diretti sugli emiliani, che spereranno fino all'ultimo il ritorno ai playoff promozione dopo l'esperienza di qualche anno fa. Nel girone D, infine, la favorita è sicuramente il Magic Torino, squadra storica dell'hockey italiano che negli anni '90 ha addirittura vinto uno scudetto. Già prima a punteggio pieno nel proprio gruppo dopo il girone di andata, ha dominato le proprie avversarie e sembra volare verso Lignano.

Tutte potenziali avversarie temibili, con i piemontesi che sicuramente, insieme ai Dolphins, sono la squadra più attrezzata per puntare alla promozione e per cercare poi la permanenza nella massima serie. Anche il gioco degli Avengers è sicuramente temibile, del resto non va dimenticato che molti di loro provengono dai Coco Loco e si sono cuciti solo pochi anni fa lo

scudetto sul petto. Chi la spunterà tra Monza B e Sen Martin potrebbe essere sulla carta la squadra meno attrezzata delle quattro per centrare la promozione, ma i buoni risultati ottenuti in campionato finora non permettono comunque di abbassare la guardia.

Per la prima volta dopo tanti anni la nostra squadra sembra possedere qualcosa in più rispetto alle proprie avversarie e quel ringiovanimento della rosa, iniziato con il progetto dei Delfini di Ylenia di sei anni fa, sta finalmente dando i suoi frutti, prova che, pianificando, si può provare ad avere un futuro brillante!

Stefano Occhialini



L'ITALIA DEL POWERCHAIR HOCKEY PRONTA A DIFENDERE IL TITOLO

Sembra passato molto tempo da quando l'Italia del Powerchair Hockey si laureava Campione del Mondo sul parquet di Lignano Sabbiadoro. Quattro anni intensi, segnati da una pandemia non ancora del tutto conclusa, che ha anche costretto ad annullare l'Europeo di Helsinki, programmato inizialmente nel 2020, rimandato in un secondo momento al 2021 e poi alla fine definitivamente annullato proprio a causa del COVID.

Finalmente, però, ad agosto di questo 2022, le migliori nazionali del pianeta si affronteranno per contendersi l'alloro mondiale, quello che attualmente appartiene agli Azzurri, che hanno dunque gli occhi del mondo puntati addosso e che sono una delle squadre da battere.

Se il Mondiale Italiano del 2018 è stato storico perché per la prima volta erano presenti tre continenti, anche il prossimo sarà in qualche modo storico, perché vedrà la presenza di ben dieci nazionali, quanto di meglio può offrire al momento questo sport.

Palcoscenico dell'appuntamento mondiale sarà la Svizzera, per la precisione Sursee, piccolo Comune vicino Lucerna. Sarà anche questa una prima volta, la prima occasione per il piccolo stato alpino di ospitare sul proprio territorio un evento di Powerchair Hockey di tale importanza. Ma come sono le nove avversarie dell'Italia? Se parliamo di Danimarca, Olanda e Germania, rispettivamente seconda, terza e quarta classificata al Mondiale del 2018, possiamo sicuramente affermare che sono nella rosa delle nazionali che possono senza dubbio giocarsi il titolo. Olanda e Germania dal canto loro hanno affrontato negli ultimi quattro anni un cambio generazionale che consente loro oggi di avere in rosa anche talenti interessanti affiancati da giocatori più navigati, un mix che potrebbe risultare piuttosto efficace in un torneo mondiale. L'Olanda è pur sempre la nazionale con meno sconfitte della storia, solo tre, e vorrà tornare ai fasti che le



competono dopo un ultimo periodo meno luminoso. Discorso un po' diverso per la Germania, che vorrà confermare il bel percorso di rinascita avuto dopo lo sciagurato Mondiale del 2014 e che per questo cercherà di migliorare il quarto posto di quattro anni fa. La Danimarca parte invece da uno storico secondo posto mondiale e resta una squadra concreta, ostica, che ha tra i punti di forza sicuramente la guida tecnica olandese, che siede in panchina ormai da più di sei anni e che è forse il valore aggiunto della nazionale nord europea. Una rosa collaudata fondata su tre o quattro "senatori" completa il quadro dei vicecampioni del mondo in carica.

Oltre a queste tre, di diritto tra le favorite assieme all'Italia, alcune outsiders, possibili sorprese per arrivare al podio o addirittura per sognare una finale. Tra queste la prima è sicuramente la nazionale di casa. La Svizzera risulta essere una compagine forte tecnicamente e tatticamente, pur non facendo della forza fisica la sua arma vincente. Il percorso iniziato ben prima del Mon-

diale 2018, fatto attraverso la valorizzazione dei giovani e la costruzione di un gruppo affiatato, gran parte del quale appartenente agli Iron Cats Zurigo, unite ad un gioco estremamente tattico, dove anche i T-stick sono in grado di segnare gol (che dal 2018 valgono doppio da regolamento), rendono la nazionale rossocrociata un'avversaria pericolosissima per Italia e Olanda, che la incontreranno nel proprio girone.

Da considerare tra le sorprese anche la Finlandia. La nazionale Suomi, che aveva investito tanto in termini di preparazione in occasione dell'Europeo - poi annullato - che si sarebbe dovuto disputare nel 2020 proprio in terra finnica, ha sicuramente ricostruito un gruppo forte, ricco di veterani e giocatori storici del movimento hockeyistico nazionale, ma dove alcuni ottimi giovani profili hanno trovato spazio e si sono integrati benissimo nel gruppo. Un powerchair hockey molto veloce e a tratti piuttosto fisico, con diverse soluzioni di formazione che possono, sicuramente, rendere i finlandesi una nazionale estremamente difficile da affrontare.

Tra le outsider, ci sentiamo di citare anche la Spagna. Alla seconda partecipazione ad una grande competizione, dopo gli Europei del 2016, gli Iberici possono dire la loro. Magari non per una finale, ma possono rappresentare la vera sorpresa del Mondiale. Il movimento spagnolo ha avuto una crescita esponenziale negli ulti-



missimi anni, mettendo in mostra ottimi talenti sparsi nelle quattro o cinque migliori squadre del campionato spagnolo. Alcuni profili molto interessanti, sia per quando riguarda le mazze che i T-stick. Vittoriosi nel 2019 del Torneo di qualificazione per l'accesso all'Europeo, dopo aver vinto in maniera agevole contro le più esperte nazionali della Slovenia e della Repubblica Ceca (quest'ultima squadra ospitante della manifestazione), hanno comunque accumulato punteggio nel ranking per essere una delle otto europee nel prossimo mondiale.

Tra le nazionali di prestigio il Belgio sicuramente è quella che, dopo il Mondiale del 2014 in cui arrivò seconda, ha avuto il peggiore calo. La nazionale, orfana di un vero leader in campo dopo la generazione che ne ha fatto le fortune proprio fino al 2014, è un gruppo giovane con alcune buone individualità, ma poco più. Oggi non sembra ancora in grado di esprimere un gioco che possa

impensierire le corazzate europee, ma questo mondiale potrà sicuramente essere utile a far fare esperienza alla giovane rosa a disposizione. Se l'Europa domina sicuramente la scena mondiale, Canada e Australia sono le due nazionali che, sulla carta almeno, avranno sicuramente più difficoltà e lotteranno verosimilmente per accaparrarsi un dignitoso ottavo posto. La nazionale australiana, delle due extra europee, è quella più longeva. In un paese dove il Powerchair Football ha ormai preso il sopravvento sul Powerchair Hockey portare una nazionale competitiva è sicuramente difficile. Anche se nel 2018 aveva messo in vetrina alcune buone individualità, soprattutto tra i T-stick e tra le classi di punteggi più basse delle mazze, il gap con le altre è sembrato piuttosto elevato e la sconfitta anche contro il Canada aveva di fatto messo in mostra tutte le criticità della nazionale. La nazionale canadese cercherà di far vedere i miglioramenti del movimento, anche se la presenza di una diversa regolamentazione all'interno del



campionato nordamericano, dove viene praticato il Power Hockey, che sostanzialmente si rifà più alle regole dell'hockey che a quelle del floorball, sicuramente frena in maniera incredibile la crescita di tutto il movimento e rischia di non poter diminuire in breve tempo il divario con la maggior parte delle altre nazionali.

E L'Italia? La Nazionale azzurra parte ovviamente tra le favorite, pur avendo cambiato molto da quattro anni ad oggi. Sulla panchina siede uno degli artefici di quell'impresa, Luca Vittadello. In campo, di quella nazionale restano capitano e vicecapitano Jgnea e Ferrazza, il bomber Comino e Felicani. Il resto del gruppo è formato da talenti emergenti del panorama italiano e qualche giocatore di più esperienza al quale il CT ha deciso di dare fiducia. I dieci che andranno al Mondiale non sono ancora decisi, ma di certo si tratterà di una rosa completa, con la quale poter esprimere diverse tipologie di gioco. In fondo siamo noi i Campioni del Mondo, quindi non possiamo che avere fiducia in questa squadra!

Stefano Occhialini



BILANCIO CONSULTIVO 2021 E PREVENTIVO 2022

PUOI CONSULTARE **IL BILANCIO CONSULTIVO 2021 E PREVENTIVO 2022**
APPROVATO DALL'ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI UILDM ANCONA IL 28/03/2022
NEL NOSTRO SITO INTERNET: **ANCONA.UILDM.ORG**



UNIONE ITALIANA LOTTA
ALLA DISTROFIA MUSCOLARE
Odv

DIVENTA SOCIO UILDM ANCONA ODV

PUOI EFFETTUARE UN VERSAMENTO DI **10 EURO**
SUL C/C POSTALE NR. 11558608 **IBAN: IT08M0760102600000011558608**
INTESTATO **ALL'UNIONE ITALIANA LOTTA ALLA DISTROFIA MUSCOLARE SEZIONE DI ANCONA**
CAUSALE: **TESSERAMENTO 2022**





UNIONE ITALIANA LOTTA
ALLA DISTROFIA MUSCOLARE
Odv

ANCONA

Quando il potere
dell'amore supererà l'amore
per il potere il mondo
potrà scoprire la pace.

Cit. Jimi Hendrix



CI SERVE UNA TUA MANO PER SOSTENERE TUTTE LE PERSONE CON MALATTIE NEUROMUSCOLARI!

♥ CON UNA DONAZIONE

Conto Corrente Postale nr. 11558608
IBAN: IT 08 M 07601 02600 000011558608
Conto Corrente Bancario - Banca Generali
IBAN: IT 82 S 03075 02200 CC8500581603

♥ CON IL 5X1000

Nella Dichiarazione dei redditi, metti il nostro
codice fiscale **9301619042** nel riquadro:
"Sostegno del volontariato e delle organizzazioni
non lucrative di utilità sociale".
Non costa nulla!

♥ DIVENTANDO SOCIO

Puoi diventare socio
effettuando un versamento di 10 euro
per entrare nella nostra grande famiglia.

♥ VIENI A FARE VOLONTARIATO E METTITI IN GIOCO

È una ricchezza personale fare volontariato
alla UILDM Ancona. Cosa aspetti?
Puoi fare anche il Servizio Civile Universale!
Contattaci!



ancona.uildm.org